

Alle 20.32 «Il pane di oggi» con l'arcivescovo



Per tutta la Quaresima, ogni sera alle 20.32, «Epiousios. Il pane di oggi», appuntamento di preghiera con l'arcivescovo da luoghi della Diocesi dove il pane è nutrimento non solo materiale. Monsignor Mario Delpini invita famiglie, persone sole, comunità a pregare con lui collegandosi su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), il portale www.chiesadimilano.it, i social diocesani, *Radio Marconi*, *Radio Mater e Radio missione francescana*. La meditazione sarà introdotta da un versetto biblico, la cui lettura è affidata ad alcuni allievi della Scuola del Piccolo Teatro di Milano «Luca Ronconi» diretta da Carmelo Rifici (Giovanni Drago, Lucia Limonta, Marco Mavaracchio, Francesca Osso, Paolo Rovere, Beatrice Verzotti). Questa settimana la location scelta per la registrazione è il Panificio Marinoni di Milano.

i sussidi sul portale

Per pregare in famiglia

Per la preghiera in famiglia nella quarta domenica di Quaresima (14 marzo), sul portale www.chiesadimilano.it disponibili gli estratti dei sussidi per celebrazioni familiari in rito ambrosiano e in rito romano nel tempo che prepara alla Pasqua. Il sussidio *Che meraviglia!* (rito ambrosiano) è nato dalla collaborazione tra diversi Servizi diocesani del vicariato per l'Educazione e la celebrazione della fede, a partire da alcuni testi del sussidio di preghiera dell'Ac *Occhi aperti: che notizia!* Il sussidio *Quale gioia è stare con te, Gesù!* (rito romano) è nato invece dalla collaborazione tra alcune comunità parrocchiali e il Servizio diocesano per la Pastorale liturgica. Questi sussidi non sostituiscono la liturgia eucaristica, ma scaturiscono da essa (riprendendone parole, gesti, simboli), la prolungano (dando risonanza a qualche momento particolare) e a essa rimandano. La celebrazione può essere vissuta la domenica come prolungamento della Messa.

con Ravagnani

«Elemosina» sui social

Dopo la scorsa settimana nella quale, guidati da Gabriele Cossovich, docente presso i salesiani di Milano e laico di Azione cattolica, ci siamo soffermati sulla parola conversione, il percorso di approfondimento delle parole significative del cammino quaresimale #leparoledeiquaresima proposto dall'Ufficio comunicazioni sociali, prosegue con il termine elemosina. Certamente non intendiamo unicamente riferirci a una moneta poggiata su una mano tesa, ma a un'espressione che racchiude diversi significati tutti da scoprire. Chi ci accompagnerà in questo tratto del cammino come ospite *social media editor* sarà don Alberto Ravagnani, sacerdote ambrosiano che nell'ultimo anno è diventato volto noto, non solo in Diocesi, grazie alla sua presenza su Youtube e sui diversi social network, compreso il neonato social Clubhouse e la piattaforma di streaming Twitch. Ricordiamo che questa proposta si può seguire attraverso i canali social della Diocesi: Facebook, Twitter e Instagram @chiesadimilano o cercando l'hashtag #leparoledeiquaresima.

Luca Fossati
collaboratore Ufficio comunicazioni sociali

Quaresima 2021

Pubblichiamo l'omelia della quarta domenica di Quaresima «La nostra vita cristiana è chiamata a concentrarsi sulla fede: non è più

tempo di luoghi comuni, di pratiche religiose ottuse che non si lasciano sorprendere dalla rivelazione di Gesù»

I tratti dell'umanesimo cristiano

L'amore fraterno troppe volte è confuso nella mediocrità di rapporti sclerotizzati

DI MARIO DELPINI*

Se non cerchi, non trovi. Quelli che non cercano niente, non trovano niente. Se non hai domande, non troverai risposte. Se non hai sete, la sorgente d'acqua viva non ha alcun interesse. Dove non c'è il fastidio del buio, non si saluta il sole con un cantico di lode. Se non bussi, la porta non si apre. Se non ti aspetti niente, ogni novità sarà un disturbo, invece che una sorpresa, uno stupore che introduce alla gioia. La gente che circonda il mendicante cieco non si aspetta niente. La liberazione della cecità è un fatto sconcertante piuttosto che il segno che Gesù compie le opere di Dio. Per i vicini di casa è un fatto di cronaca, un elemento di curiosità; per i genitori è un enigma dal quale preferiscono chiamarsi fuori; per i giudici è un fatto sconcertante, indecifrabile per alcuni, scandaloso per altri.

Questo contesto impermeabile alla luce è uno spettacolo che provoca i devoti di ogni tempo. Hanno ridotto la devozione a consuetudine, non si aspettano niente di nuovo dalla loro frequentazione delle cose di Dio. Non hanno domande: non si aspettano risposte. Non hanno sete: guarderanno alla fonte della vita come a uno spettacolo scontato.

Così anche noi siamo interrogati: con quali speranze ascoltiamo il Vangelo? Con quale fame cerchiamo il pane della vita? Con quale vigilanza siamo attenti a Gesù, alla sua parola, ai segni che egli opera?

«Tu credi nel Figlio dell'uomo?», la parola che chiede la risposta della fede.

Il cieco guarito ha perso tutto, ma ha trovato Gesù. Ha perso i vicini di casa, ha perso i genitori, ha perso la sinagoga, cioè l'appartenenza al popolo di Dio. Ha perso tutto ma ha trovato Gesù, ha riconosciuto che Gesù è colui che

gli ha restituito la vista, Gesù è un maestro che merita di essere seguito, ha riconosciuto che Gesù viene da Dio, ha riconosciuto che in lui c'è la salvezza.

L'opera di Dio è questa offerta della vita della fede, che è conoscenza, che è salvezza, che è luce.

La nostra vita cristiana è chiamata a concentrarsi sulla fede, soprattutto in questo tempo: non è più tempo di luoghi comuni, di pratiche religiose ottuse che non si lasciano sorprendere dalla rivelazione di Gesù, non è più tempo di restare nella propria indifferenza e mediocrità per il quieto vivere. Credo, Signore!

Per un umanesimo cristiano

Chi ha accolto Gesù si rinnova, celebra una Pasqua nuova perché diventa una persona nuova. Il modo cristiano di essere uomini e donne deve sempre essere inventato, deve sempre essere ricostruito, perché ogni epoca della storia, ogni stagione della vita, ogni situazione che le vicende umane attraversano pone sfide inedite e chiede risposte nuove.

Alcuni tratti dell'umanesimo cristiano rimangono costanti nella sostanza, anche se si esprimono con linguaggi sempre nuovi. Un tratto irrinunciabile è l'amore fraterno: «Avete imparato ad amarvi gli uni gli altri... fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani». Il tratto tipico delle comunità cristiane, l'amore fraterno, forse troppe volte è confuso nella mediocrità di rapporti sclerotizzati, nei pregiudizi, nell'indifferenza, nei puntigli, nelle vecchie beghe che non finiscono mai, nella mormorazione instancabile, nelle invidie, nei pregiudizi.

Possiamo dirci di praticare l'amore fraterno se non riusciamo a intenderci tra abitanti delle diverse parrocchie? Possiamo dire di praticare l'amore fraterno se non ci aiutiamo gli uni gli altri? Se consideriamo gli altri una mi-

«Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo»

Attorno a un cieco c'è tanta gente che guarda. A sinistra, con la tunica bianca, due apostoli (che, osservandoli bene, si possono riconoscere come i due discepoli prediletti del Maestro: Giovanni, quello più giovane, e Pietro, con i capelli bianchi). A destra, una folla di curiosi è assiepata attorno alla vasca, per vedere e capire. E poi, al centro, c'è lui, Gesù, che nel mettere le sue dita su quegli occhi che non vedono, posa il suo sguardo su colui che vive nelle tenebre fin dalla nascita. La scena è immersa in uno sfondo rossastro, come se si svolgesse sotto un tramonto infuocato. Un colore vivo, per nulla uniforme, ondeggiante, che sembra evocare anche quel vino che allietò il cuore dell'uomo (da Cana al Cenacolo) e perfino il sangue del sacrificio eucaristico. Proprio questa tinta ha dato il nome a questo meraviglioso manoscritto miniato, il celebre «Codice purpureo» che è conservato nel Museo diocesano di Rossano, in Calabria. Un'opera straordinaria e, nel suo genere, monumentale (paragonabile per importanza ai cicli pittorici e musivi che ornano le basiliche bizantine), realizzata



La guarigione del cieco nato nel «Codex purpureus», Museo diocesano di Rossano

assistito a un miracolo, ma con ancora il sospetto di essere stati ingannati. Anche il cieco che non è più cieco è stupito. Non sa spiegarsi cosa sia successo, ma una cosa gli è chiara: ora ci vede. Vede la luce e Colui che gliel'ha data, e tanto gli basta per dire: «Credo, Signore!».

Luca Frigerio

naccia? Questo amore fraterno si esprime anche nel lavorare in pace.

Il tema del lavoro in questo tempo critico non può essere ignorato. Questa terra è famosa nel mondo per la sua laboriosità. Forse adesso è il momento di mostrare come anche lavorare sia una forma di carità, lavorare e dare lavoro, usare i soldi per investire sul lavoro, interpretare il lavoro come fattore necessario per la dignità dell'uomo e della donna, offrire lavoro invece che pre-tenderlo.

Un altro tratto irrinunciabile è il rispetto per se stessi che vive la libertà dalle passioni: «Che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto». La mentalità del nostro tem-

po sembra rivendicare il diritto alle passioni, alla volgarità, alle relazioni possessive che usano degli altri, soprattutto delle donne, come di oggetti da cui trarre piacere. I discepoli di Gesù sanno essere originali e vivere con rispetto, per sé e per gli altri. Rispettano uomini e donne. Sanno vivere con scioltezza, senza complessi, ma con modestia, senza volgarità.

L'umanesimo cristiano è amico del bene, di tutto il bene, del bene di tutti e con l'amore fraterno, con uno stile rispettoso e attento alle persone, con intelligenza e laboriosità sa costruire un modo di vivere che è desiderabile, una città dove è desiderabile abitare.

* arcivescovo

«Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe»

dal Vangelo di Giovanni (9, 1-38b)

Martini, ogni giovedì una conversazione quaresimale



Il cardinale Carlo Maria Martini

Da parte della Fondazione Carlo Maria Martini prosegue la proposta di un incontro settimanale con la voce del cardinale: ogni giovedì è online un audio che potrà essere seguito e condiviso anche sui social con #QuaresimaConMartini. Si tratta di una serie di conversazioni radiofoniche settimanali in preparazione alla Pasqua da lui proposte nel 1980, il suo primo anno di episcopato, sul tema «Battesimo e liberazione pasquale». In ciascuna di esse l'arcivescovo prende spunto dal Vangelo della domenica della liturgia ambrosiana. Nella sezione Educational del sito della Fondazione, inoltre, sono online due nuove Unità multidisciplinari dell'area Cittadinanza: 3) Chi

abita la mia città? e 4) Le relazioni nella mia città. Avviata in occasione del 15 febbraio scorso, anniversario della nascita di Martini (1927, Torino), la nuova sezione Educational mette a disposizione uno spazio dedicato alla formazione personale e civile delle nuove generazioni, con una particolare attenzione al mondo della scuola secondaria superiore. Cittadinanza, Dialogo, Giustizia, Solidarietà, Sostenibilità ed Etica: attorno a queste grandi aree tematiche saranno progressivamente costruiti percorsi didattici originali, elaborati da insegnanti e pedagogisti, facilmente utilizzabili per l'attività scolastica, corredati da materiali di supporto scaricabili dal sito. Per informazioni: www.fondazione-carlo mariamartini.it.

Castellucci, «benedetta povertà?»

Stanno diventando un interessante appuntamento culturale, e per molti anche spirituale, i «Mercoledì del Pime», dirette streaming che ogni settimana dalle 21 sul canale Youtube del Centro, si propongono approfondimenti tra l'attualità e la vita quotidiana con lo sguardo dei missionari. Chi segue gli eventi in diretta da casa può anche interagire rivolgendone domande. «Il Pime da anni al mercoledì sera nel tempo della Quaresima e in ottobre proponeva in presenza nel suo teatro di via Mosè Bianchi, incontri con figure significative della Chiesa e della cultura - spiega Giorgio Bernardelli, responsabile della redazione - Con la pandemia abbiamo capito che c'era



Erio Castellucci

bisogno di non fare un passo indietro, ma di moltiplicare le occasioni per leggere questo tempo complesso. Così dall'autunno abbiamo cominciato a proporre ogni settimana un incontro in streaming». Buona la risposta del pubblico alle serate in streaming anche in differita nei giorni successivi: negli ultimi tre mesi sono state quasi 25 mila le visualizzazioni dei contenuti Youtube del Centro Pime, per un totale di oltre 4 mila ore di trasmissioni online. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 17 marzo, sempre alle 21, dal titolo «Benedetta povertà?», interviste Erio Castellucci, arcivescovo di Modena e autore dell'omonimo libro sul rapporto tra Chiesa e denaro.